



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 7 marzo

1. **Con i nuovi dati su crescita e debito, a quando una promozione dell'Italia da parte delle agenzie di rating?**
 2. **Forze dell'ordine: stipendi più alti e nuovi assunti**
 3. **Istat: il rischio povertà per le famiglie è in diminuzione al 18,8 %**
 4. **Salvataggio vicino per Crevalcore, simbolo italiano dell'automotive**
 5. **Stellantis chiede sostegno per arrivare a 1 mln di auto, intanto allunga la cassa a Mirafiori**
 6. **La strada per la parità di genere è lunga anche in Europa**
 7. **La vera sfida è far diventare il problema (della parità di genere) da individuale a collettivo**
 8. **Siglato accordo tra Cnel e Unioncamere**
-

Marco Fortis - L'Italia cresce, rating da rivedere - Il Sole 24 Ore

Con le nuove **revisioni Istat dei dati annuali e trimestrali del Pil italiano** emerge un quadro estremamente nitido della maggiore resilienza e dinamica dell'economia italiana rispetto alle altre principali economie europee del G7 nel quadro post Covid-19 e della guerra russo-ucraina. Infatti, rispetto al quarto trimestre 2019, antecedente la pandemia, il quarto trimestre 2023 vede il Pil italiano cresciuto del 4,2% contro l'1,8% della Francia, l'1% del Regno Unito e il misero 0,1% della Germania. **L'Italia è cresciuta anche di più del Giappone**, che registra un aumento del 2,8%, mentre è appena dietro il Canada, che presenta un incremento del 4,5%. **Soltanto gli Stati Uniti, nel G7, viaggiano ad un altro ritmo**, con un progresso dell'8,2% rispetto ai livelli pre-Covid-19. Ma va sottolineato che né gli Usa né il Canada hanno sperimentato nel 2020 i severi lockdown che hanno bloccato le economie europee.

In sostanza, le **revisioni Istat allungano gli effetti della positiva eredità del governo Draghi** in termini di intensità della ripresa post pandemica dell'economia italiana. Infatti, la crescita del Pil del 2021 è stata confermata all'8,3%, mentre il 2022 è stato ulteriormente rivisto al rialzo di tre decimali e portato al 4 per cento. Inoltre, è stata corretta al rialzo anche la crescita del 2023, portata a +0,9%, mentre le previsioni della Commissione europea di una ventina di giorni fa la davano appena allo 0,6%, con la Francia invece allo 0,9 per cento. **Nel giro di pochi giorni tutto è stato ribaltato**: la crescita della Francia nel 2023, infatti, è stata ribassata allo 0,7% mentre l'Italia le è passata davanti. Se proiettiamo le dinamiche delle economie europee al 2024 utilizzando le ultime previsioni dell'Ocse di febbraio, scopriamo che alla fine di quest'anno **L'Italia sarà ancora nettamente in testa per crescita rispetto ai livelli pre-Covid-19**, anche



in base ai valori annui del Pil. Infatti, nel 2024 il Pil italiano dovrebbe collocarsi ad un livello del 4,2% superiore a quello del 2019, contro il 2,6% del Regno Unito, il 2,1% della Francia e l'1% della Germania. La Spagna sta velocemente recuperando il ritardo nella ripresa post pandemica ma nonostante l'intensità della sua crescita dello scorso anno (+2,5%) e di quella prevista dall'Ocse per quest'anno (+1,5%), a fine 2024 sarà ancora di due decimali dietro l'Italia. Dati alla mano, questa sono i fatti.

Ha ben detto il Commissario europeo Paolo **Gentiloni**, quasi scocciato per l'ennesima e ritrita domanda postagli sull'Italia come fanalino di coda durante la conferenza stampa dell'ultima presentazione delle previsioni macroeconomiche Ue: *«Io penso che **dovremo mettere un po' in archivio questa immagine del fanalino di coda**, ammesso che sia stata stabilmente la realtà, perché anche quando se ne parlava molto forse non era fino in fondo la realtà»*. E i dati dei Pil del 2023 sono lì a dimostrarlo: Italia +0,9%, Francia +0,7%, Regno Unito +0,3%, Germania -0,3%. Per non parlare dell'ultimo quadriennio. Infatti, dal 2021 in poi, considerando anche le previsioni Ocse per il 2024, **sono quattro anni di fila che l'Italia cresce di più delle altre tre economie europee del G7**. Anche sotto il profilo dei consumi delle famiglie, pur con un rallentamento nel quarto trimestre, nel 2023 l'Italia (+1,2%) ha fatto nettamente meglio di Francia e Germania (+0,5% e -0,8%, rispettivamente). Mancano ancora i dati per il Regno Unito, che dovrebbero però essere anch'essi modesti. L'Italia merita un rating migliore. L'economia italiana degli ultimi dieci anni non è più quella dei primi tre lustri del nuovo secolo. Con una sensibile accelerazione dal 2021 in poi. **Molti faticano ancora a capirlo**. Una performance, quella dell'Italia, che è tanto più apprezzabile considerando che durante e dopo la pandemia il **debito pubblico italiano è quello cresciuto di meno in valore, al netto degli interessi**. Tra l'altro, con le nuove revisioni Istat, anche in rapporto al Pil il debito pubblico italiano è l'unico quasi ritornato ai livelli pre-Covid-19, essendo calato dal picco del 154,9% del 2020 al 137,3% di fine 2023. Detto in altre parole, gli altri Paesi del G7 hanno pompato più debiti di noi nelle loro economie ma, a parte gli Stati Uniti, sono cresciuti di meno dell'Italia. Che ora, **nel 2024, grazie al Pnrr potrà ulteriormente spiazzare i previsori**. Un'ultima considerazione. Mentre noi restiamo appena sopra il livello *"spazzatura"*, il Portogallo è stato recentemente super promosso, pur facendo decisamente di meno del nostro Paese. Dunque, **con i nuovi dati su crescita e debito, a quando una promozione dell'Italia da parte delle agenzie di rating?**

Francesco Borgia – Forze dell'ordine Stipendi più alti e nuovi assunti – Il Giornale

L'incontro a Palazzo Chigi tra i **rappresentanti del governo e quelli delle forze dell'ordine** ha assunto una valenza particolare, dopo le ultime polemiche scatenate dai fatti di Pisa. All'incontro, oltre la padrona di casa Giorgia **Meloni**, anche il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio **Tajani**, il ministro dell'Economia Giancarlo **Giorgetti**, quello dell'Interno Matteo **Piantedosi** e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo **Mantovano**. Sul tavolo le **iniziative legislative in itinere del governo in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle forze di polizia**. *«Abbiamo ritenuto importante - la premessa della Meloni - convocare questo incontro, anche alla luce di quello che è successo in queste settimane. Come sapete, l'aumento delle manifestazioni di piazza, soprattutto dopo la riaccutizzazione del conflitto in Medio Oriente, ha determinato un impegno, qualitativamente e quantitativamente, più intenso per tutti voi»*. **La premier ha sottolineato lo sforzo delle forze dell'ordine** ricordando che dal 1 ottobre a oggi, le iniziative di piazza in favore della Palestina sono state più di mille e che



l'Italia, a differenza di altre nazioni, non le ha vietate («**fondamentale garantire il pieno diritto a esprimere qualunque posizione politica**»). «Nel 97% delle manifestazioni - sottolinea la premier - non c'è stata alcuna criticità. Questo dimostra l'ottima gestione dell'ordine pubblico e quindi ingiusta la sistematica campagna di denigrazione alla quale siete stati sottoposti». «L'equilibrio fra il diritto a manifestare e la tutela dell'ordine pubblico per voi non è dibattito accademico, ma è una scelta estremamente concreta da fare in pochi secondi - ricorda la Meloni rivolgendosi ai rappresentanti sindacali di Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza -. Non esiste solo il diritto a manifestare, che nessuno mette in discussione: esiste anche il dovere di rispettare delle regole, che sono state fissate, e più volte sono state ritenute conformi alla Costituzione, proprio per ridurre i rischi di incidenti. Non si tratta di vuoti formalismi. Sono le regole del gioco democratico. Senza queste regole si tratta di un altro gioco. Chi pensa di spacciarlo come democratico sta barando». «Abbiamo apprezzato l'approvazione dei **tre disegni di legge che intervengono in materia di prevenzione e contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata, beni sequestrati e confiscati, controlli di Polizia e sicurezza urbana, che introducono norme a tutela del personale delle Forze dell'ordine** - commenta Domenico **Pianese del Coisp Polizia** -. Alla luce di quanto accaduto a Firenze, Pisa, Torino e in tante altre città crediamo necessario intervenire ulteriormente per una reale tutela nei confronti del personale delle forze dell'ordine». Riserve sono state espresse sull'ipotesi del codice identificativo degli agenti di polizia. Che finirebbe, spiega **Giuseppe Tiani del Siap**, per mettere su un «**rapporto paritario**», perché «non ci può essere rapporto paritario fra chi garantisce tutti i cittadini e chi manifesta in maniera violenta». Sul tavolo pure gli **aumenti di stipendio**, già annunciati a fine anno dal governo. Il miliardo e mezzo di euro stanziato dal governo permetterà di avere aumenti medi del 5,7% che valgono in media poco meno di 190 euro lordi al mese. **Resta aperta la questione delle nuove assunzioni**. Sono stati infatti già autorizzati 16.845 nuovi ingressi, 13.500 dei quali per sostituire personale andato in pensione.

~

Giorgio Pogliotti – Rischio povertà per le famiglie in diminuzione al 18,8 per cento - Il Sole 24 Ore

Gli interventi pubblici adottati o modificati nel 2023 - in particolare l'Assegno unico e universale e il taglio del cuneo contributivo ai dipendenti - hanno avuto l'effetto di **ridurre il rischio povertà** e di aumentare lievemente la distribuzione dei redditi disponibili per le famiglie italiane. **Secondo l'Istat il rischio di povertà è diminuito di 1,2 punti**, dal 20% al 18,8%, e **l'indice di Gini che misura la disuguaglianza è passato dal 31,9% al 31,7%** diminuendo di 0,2 punti percentuali. Nel complesso, l'effetto redistributivo dei trasferimenti ha avuto un **impatto maggiore nel Mezzogiorno**, dove si registra un calo della disuguaglianza attraverso l'intervento pubblico di 16,9 punti percentuali, rispetto ai 15,2 punti del Nord e ai 14,2 punti al Centro. Un **impatto rilevante lo ha avuto l'Assegno unico** e universale per i figli a carico fino a 21 anni incassato dal 92,3% delle famiglie, per un importo medio di 2.947 euro (circa 245 euro mensili), che in virtù delle modifiche del 2023 - tra queste l'aggiornamento automatico al costo della vita di soglie e importi - è aumentato in media di 719 euro annui (circa 60 euro mensili). Con un **beneficio prodotto sulle famiglie** appartenenti ai due quinti più poveri che beneficiano di una variazione sul reddito familiare, rispettivamente, del 3,6% (844 euro per le più povere) e del 2,2% (824 euro). Di contro il 17,7% delle famiglie con figli a carico fino a 21 anni hanno una perdita media di 376 euro (circa 31 euro mensili), frutto di due fattori:



la riduzione delle compensazioni temporanee per l'Assegno unico ai due terzi dell'importo, e il fatto che nel primo bimestre 2022 fossero ancora in vigore le detrazioni per i figli a carico, l'assegno al nucleo familiare e l'assegno temporaneo. **Più modesto l'impatto della stretta** operata dal governo Meloni nel 2023 **sul Reddito di Cittadinanza** (per gli occupabili durava 7 mesi in previsione dell'eliminazione dal 2024). Per **l'Istat circa 1 milione di famiglie hanno avuto una diminuzione o un annullamento** del Reddito o della Pensione di Cittadinanza rispetto al 2022. Nel 2023 i nuclei beneficiari delle due misure sono poco più di un milione, il **20% in meno** rispetto al 2022, la riduzione della platea è riconducibile a famiglie che, vedendo migliorare le proprie condizioni economiche senza una contestuale rivalutazione dei requisiti Isee per accedere al beneficio, non possiedono più i requisiti di reddito. C'è poi un calo nell'adesione alla prestazione (imputabile all'imminente fine) ed una diminuzione nei mesi di fruizione per alcune famiglie. La perdita in media ammonta a 1.663 euro (circa 138 euro mensili) e **riguarda quasi esclusivamente le famiglie che si collocano nel quinto più povero della distribuzione dei redditi**. L'impatto delle modifiche al Rdc è valutato in un **incremento di 0,2 punti percentuali dell'Indice di Gini**, mentre è neutro l'impatto sulla riduzione della povertà. Mentre il **taglio del cuneo contributivo**, l'esonero dei contributi previdenziali (2 punti percentuali per redditi lordi fino a 35mila euro maggiorati di 1 punto fino a 25mila euro, dal 1° luglio aumentati di 4 punti) **ha migliorato i redditi disponibili a circa n milioni di famiglie** (43%), al netto delle interazioni fiscali di 537 euro più alti del 2022. L'indice di Gini è diminuito di 0,2 punti percentuali e la povertà di 0,5. Il guadagno maggiore è per le famiglie dei quinti centrali di reddito (569 euro per il terzo quinto e 630 per il quarto). Mentre una perdita rispetto al 2022 riguarda poco meno di un milione di famiglie (3,8%). Il peggioramento è dovuto alla perdita del diritto al trattamento integrativo dei redditi, per il superamento grazie al taglio del cuneo, della soglia di 28mila euro di reddito.

~

Filomena Greco – Salvataggio vicino per Crevalcore – Il Sole 24 Ore

Un incontro per via telematica, durante il quale Tecnomeccanica e Niche Fusina hanno presentato i rispettivi **piani industriali per lo stabilimento Marelli di Crevalcore**. Entra dunque in una fase cruciale il processo di reindustrializzazione dello stabilimento bolognese di Marelli, a qualche mese dall'annuncio, da parte della società, della volontà di dismettere. L'asset e l'opzione che appare in vantaggio in questa prima fase è **la proposta della società novarese Tecnomeccanica**. Anche se martedì prossimo, 12 marzo, saranno gli stessi vertici di Marelli a **comunicare ai sindacati la soluzione scelta**. Nel caso dell'azienda novarese (Tecnomeccanica), il piano industriale prevede il possibile **ingresso di Invitalia** nell'assetto sociale, l'impegno a riassorbire 152 persone, 22 milioni di investimenti al 2027, con una produzione in continuità rispetto all'attuale specializzazione del sito - la produzione di componenti pressofusi per il settore automotive. In capo alla multinazionale Niche Fusina, controllata dal Gruppo americano Dada, c'è una proposta che prevede investimenti per 70 milioni al 2028, l'impegno a **mantenere in azienda 120-130 persone e la volontà di riqualificare la specializzazione del sito** trasformandolo in una fonderia di seconda fusione per la lavorazione di rottami di alluminio. *«Abbiamo posto una serie di domande per approfondire quanto è stato presentato in sede ministeriale - sottolinea Stefano **Boschini** della segreteria nazionale della **Fim-Cisl** - e la volontà è quella di procedere in maniera spedita per arrivare alla cessione di ramo d'azienda il prima possibile»*. Parla di passi avanti significativi



Maurizio **Oreggia** responsabile **Auto per la Fiom**. «*Si va nella direzione auspicata, non è finita ma si va avanti. Ci siamo riservati ulteriori valutazioni in vista dell'incontro del 12 marzo, perni è importante la supervisione fatta dal Governo su questa operazione, inoltre centrale è il piano sociale, per non lasciare indietro nessuno dei 227 addetti*». La discussione inizierà già oggi a Roma, in occasione del **tavolo generale su Marelli**, con l'impegno di definire tra fine marzo e inizio aprile, le soluzioni per i lavoratori che non rientreranno nella cessione del ramo d'azienda. «*Marelli cederà lo stabilimento a un euro e darà anche in dote parte dei macchinari dello stabilimento di Argentan che chiude in Francia per garantirsi che da Crevalcore continuino ad arrivare forniture di cui ha ancora bisogno, un po' un paradosso*» fa notare l'assessore allo Sviluppo economico dell'Emilia-Romagna Vincenzo **Colla**. Spiegando che dietro al ritardo nella presentazione dei piani industriali vincolanti ci sono stati diversi **incontri tra Marelli, Invitalia, Tecnomeccanica e Regione**, su mandato del Mimit, per trovare la quadra sul possibile aiuto attivabile con il Fondo di salvaguardia imprese. «*Usciamo da questo incontro rinfanciati perché entrambe le proposte rappresentano soluzioni industriali concrete e serie - sottolinea il presidente Stefano Bonaccini - ora ci sono le condizioni perché la Regione confermi la propria disponibilità ad accompagnare il progetto industriale che sarà ufficializzato il prossimo 12 marzo*».

~

Claudia Luise - Stellantis allunga la Cassa a Mirafiori - La Stampa

Ancora tre settimane di cassa integrazione a Mirafiori, oltre a quelle già stabilite e che sarebbero dovute terminare a fine marzo. L'annuncio, che prolunga la fermata produttiva dal 2 al 20 aprile, è arrivato ieri ai sindacati e **riguarda complessivamente 2.240 lavoratori** delle Carrozzerie, impegnati sui modelli 500 Bev e Maserati. La richiesta è stata motivata da Stellantis con un **andamento del mercato ancora a rilento**, in assenza dei nuovi incentivi per l'acquisto di auto elettriche ed elettrificate annunciati lo scorso primo febbraio ma ad oggi non ancora in vigore. Durante le tre settimane di aprile l'azienda, comunque, ha istituito un turno di lavoro "comandato" che consentirà un minimo livello produttivo per soddisfare le richieste attualmente in corso. E **anche per 350 addetti delle Presse** ci saranno delle giornate di cassa integrazione, per ora sette. «*Chiediamo alle istituzioni di accelerare un percorso che dia prospettive al comparto*» commenta Luigi **Paone** della **Uilm**. Il **futuro segretario generale di Fim Cisl, Ferdinando Uliano**, aggiunge: «*Purtroppo ancora un segnale negativo, che conferma la necessità di avere presto un nuovo modello di largo consumo*». Ed Edi **Lazzi** della **Fiom** evidenzia: «*Si va a peggiorare la situazione già fortemente critica*». Intanto Stellantis guarda all'America Latina per annunciare nuovi progetti. È l'ad Carlos **Tavares**, dopo un incontro col presidente Luiz Inacio Lula da Silva, **a comunicare investimenti per 5,6 miliardi di euro** (30 miliardi di real) **in Brasile** tra il 2025 e il 2030, e il lancio di 40 nuovi prodotti, con il potenziamento della piattaforma di veicoli ibridi del gruppo automobilistico. Un piano per **consolidare la leadership nella regione**, oltre a rafforzare lo sviluppo dell'industria locale e accelerare la realizzazione del **piano strategico a lungo termine "Dare Forward 2030"**. «*Questo annuncio conferma la nostra fiducia e l'impegno nel futuro dell'industria automobilistica sudamericana ed è la risposta al contesto imprenditoriale favorevole di questa regione - osserva il Ceo - Stellantis in Italia può produrre un milione di veicoli all'anno, ed è nostro interesse sfruttare appieno questa capacità. È un obiettivo già condiviso con il governo, serve sostegno*».

~



Francesca Basso – Bruxelles norme sulle retribuzioni ma sullo stupro non c'è accordo - L'Economia Corriere della sera

Era il 17 luglio di cinque anni fa e **Ursula von der Leyen** pronunciava il suo discorso da candidata alla presidenza della Commissione europea davanti alla plenaria di Strasburgo: **«Garantirò la piena parità di genere nel mio Collegio dei commissari»**. In più promise che avrebbe proposto *«di aggiungere la violenza contro le donne nell'elenco dei crimini Ue definiti nel Trattato. E l'Unione europea dovrebbe aderire alla Convenzione di Istanbul»*. Von der Leyen è al termine del suo mandato e corre per un secondo giro. A giugno ci sono le elezioni europee. Cosa è stato fatto sulla parità di genere? Nel collegio su 27 membri in 13 sono donne: la presidente e 12 commissarie. Risultato raggiunto. La **maltese Helena Dalli è la commissaria per l'Uguaglianza**. Per il resto, è la stessa von der Leyen che nel settembre scorso, nel suo discorso sullo stato dell'Unione, ha fatto un bilancio: *«Abbiamo portato a compimento alcuni dossier che molti pensavano sarebbero rimasti per sempre in stallo, come la direttiva sulla presenza delle donne nei consigli di amministrazione e la storica adesione dell'Ue alla Convenzione di Istanbul. Con la direttiva sulla trasparenza retributiva abbiamo sancito il principio basilare secondo cui allo stesso lavoro deve corrispondere la stessa retribuzione»*. A settembre Consiglio (Paesi Ue) e Parlamento non avevano ancora però trovato un'intesa sulla direttiva **sulla lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica**, proposta dalla Commissione Ue nel marzo 2022: *«A questo proposito vorrei che il diritto dell'Ue sancisse un altro principio fondamentale: **Un «No» è un «no»**. **Senza libertà dalla violenza non può esserci vera parità**»*. Non è andata così. Il 6 febbraio è stato raggiunto un accordo politico tra Parlamento e Consiglio Ue sulla direttiva che prevede misure per prevenire lo stupro, regole più severe sulla violenza online e un migliore sostegno alle vittime. Ma non è stato possibile includere nel testo una definizione del reato di stupro applicabile ad *«ogni rapporto sessuale non consensuale»* e in tutti gli Stati membri. Il Parlamento Ue ha dovuto cedere, ed è prevalsa la linea dei Paesi scettici per ragioni giuridiche guidati da Francia, Germania, Austria e Olanda e sostenuti anche da quelli tradizionalmente conservatori come Polonia, Ungheria, Malta, Cechia, Bulgaria e Slovacchia. L'Italia, invece, era a favore. Bisogna **sforzarsi di vedere il bicchiere mezzo pieno: per la prima volta vi saranno norme a livello dell'Ue sulla criminalizzazione di alcune forme di violenza di genere** e su un migliore accesso alla giustizia, alla protezione e alla prevenzione. **Ma la strada resta lunga.**

~

Marco Santarelli – “Senza occupazione femminile non c'è festa della donna” - La Discussione

"I dati sull'occupazione femminile sono incoraggianti ma non bastano. Abbiamo aumentato l'assegno unico. Le nostre azioni di Governo hanno prodotto 16 miliardi di utili netti per le famiglie numerose. Abbiamo aggiunto sei milioni di euro a favore delle imprese femminili. Abbiamo favorito **incentivi fiscali per le mamme lavoratrici**. Il governo ha inoltre raggiunto un obiettivo del Pnrr: più di 1.500 imprese hanno ottenuto la certificazione di genere. A questo strumento è stato affiancato il cosiddetto **codice di autodisciplina per le imprese sulla maternità**. Quest'ultimo è un codice su base volontaria, è un richiamo alla responsabilità sociale delle imprese. Il codice si fonda su tre punti: l'accompagnamento delle donne dopo la maternità, il bisogno di cura e salute e la **valutazione del lavoro a partire dagli obiettivi** e non soltanto dalla presenza. Abbiamo, inoltre, previsto uno stanziamento di due milioni di euro per avvicinare le donne alle discipline Stem". Durante il convegno **sono state presentate alcune proposte come la**



Maternità retribuita al cento per cento, il Congedo di paternità obbligatorio e il **monitoraggio di chi non rispetta la parità salariale**. Riguardo a queste proposte la **presidente del comitato Pari opportunità** del Cnel Rossana **Dettori** ha spiegato che *"una delle leggi che vanno sostenute è che tutte le donne, in tutti i contratti e comparti, devono avere diritto al cento per cento della retribuzione durante la maternità. Bisogna superare il modello attualmente applicato e parallelamente, bisogna rendere obbligatorio il congedo di paternità. Non deve essere una scelta. Le leggi esistono, anche sulla trasparenza salariale, ed è necessario trovare il modo di sanzionare realmente chi non applica le regole. Bisogna contrastare anche le molestie sessuali, che continuano ad essere troppo diffuse nel mondo del lavoro nonostante le leggi. Il lavoro da fare è tanto ma la libertà delle donne deve essere il nostro obiettivo"*. Al convegno ha preso la parola anche il **presidente del Cnel Renato Brunetta**, il quale ha affermato che *"il 50% delle donne rimangono di fatto tagliate fuori dal mercato del lavoro e continuano a svolgere il 70% del lavoro domestico gratuito. Secondo l'Ocse le italiane dedicano ogni giorno 175 minuti in più al lavoro domestico rispetto ai loro compagni, contro i 108 minuti del Regno Unito, i 92 minuti della Germania e i 60 minuti della Francia. Le donne, inoltre, sono meno pagate, più precarie, meno promosse in carriera. E questo lo paghiamo tutti non solo le donne. Lo paga il Paese perché le discriminazioni portano inefficienza"*. Brunetta ha poi aggiunto che *"non ci sarà mai pari opportunità tra donne e uomini se non aumenta la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il Codice rosso contro la violenza è importante ma se una donna non lavora e non può lasciare il compagno manesco perché non ha entrate proprie su cui contare, difficilmente riuscirà a liberarsi e ad essere autonoma. La vera sfida è far diventare il problema della parità di genere da individuale a collettivo, cambiando i paradigmi del welfare e degli incentivi pubblici e, insieme, il modello della produzione post-fordista. Il patriarcato non si supera col matriarcato, ma con un modello centrato sull'equità"*.

~

Siglato l'accordo tra Cnel e Unioncamere - Quotidiano di Sicilia

Cnel e Unioncamere hanno sottoscritto un accordo interistituzionale per un'ampia attività di collaborazione nell'ambito delle specifiche competenze. In particolare, l'intesa prevede la **condivisione di dati e ricerche** sugli andamenti generali, settoriali e locali delle nostre imprese, del mercato del lavoro, delle dinamiche dell'innovazione. Inoltre, la collaborazione riguarderà **l'analisi delle pari opportunità, dei flussi migratori** e le problematiche connesse all'integrazione degli stranieri, gli **interventi di formazione e lavoro in carcere, l'inclusione sociale e l'accessibilità**. Unioncamere fornirà il suo contributo anche in riferimento alla Relazione annuale del Cnel sui livelli e **la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni**. E quanto si legge in una nota diffusa di palazzo Lubin. *"Con questo accordo — ha dichiarato il presidente del Cnel Renato Brunetta — il sistema camerale italiano viene direttamente coinvolto nelle attività previste dal programma dell'XI consiliatura. Unioncamere è un partner strategico e di grande rilievo, perché rappresenta gli interessi delle imprese dei diversi settori economici in modo capillare su tutto il territorio nazionale. È una rete preziosa, che lega il tessuto produttivo del Paese e che si pone ora a fianco del Cnel. Ci aiuterà a rinnovare e rivitalizzare il ruolo dei corpi intermedi, anche in riferimento ai tanti altri accordi interistituzionali che abbiamo siglato in questi mesi"*. *"Obiettivo dell'intesa con il Cnel — ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete - è mettere a fattor comune analisi e*



informazioni per affrontare con consapevolezza, anche con il coinvolgimento dei sistemi produttivi locali, le problematiche connesse al fare impresa. I monitoraggi e le ricerche dei nostri osservatori sulla morfologia aziendale, sui fattori competitivi e di innovazione delle realtà locali e sul mercato del lavoro possono fornire valutazioni ponderate sulle scelte di politica economica che sono al centro delle decisioni del Governo ed essere utili per la progettazione di interventi nei singoli territori".

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it